

**L'iniziativa** Gli animali provengono dai canili comunali

# Anziani non più soli con Fido per amico

## Il ruolo di medici e case di cura

### Risultati

Dove questa pet therapy è già praticata, gli effetti sugli anziani, anche sui più restii ad avere un contatto con gli animali, sono stati sorprendenti

Troppo spesso, gli anziani, specie quelli che vivono in strutture dedicate, si sentono soli. Ancora più spesso, i cani che da tempo soggiornano nei canili comunali soffrono per la mancanza di libertà e di un padrone che li ami. Per far finire queste due solitudini, queste due differenti sofferenze, sono state semplicemente unite. A farlo ha pensato il progetto «Umberto D.» (proprio come il titolo del film del 1952 firmato da Vittorio De Sica) che ha portato la pet therapy nelle case di cura. E in altre la porterà.

L'iniziativa del comune di Roma e dell'associazione «ConFido nel cuore» nasce dalla constatazione di un dato di fatto: a poter sperare nell'adozione sono gli ospiti più piccoli dei canili comunali. Mentre per i più grandicelli, le speranze di trovare una nuova casa che li accolga diminuiscono notevolmente. Eppure, per loro la chance è arrivata proprio dalla maturità e dalla docilità. Selezionati tra i più socievoli, dieci cani, dai sei anni in su, sono stati rieducati, con l'aiuto di comportamentisti e veterinari, e inseriti in alcune strutture comunali che ospitano chi è più in là con gli anni.

«Il passaggio più delicato è stato convincere le case di cura

e far superare i dubbi legati al fatto che il cane sporca, perde pelo, o che bisogna mantenere degli standard di igiene e pulizia - ha raccontato Stephany Falasconi, vicepresidente di ConFido - ma gli effetti sugli anziani, anche sui più restii ad avere un contatto con gli animali, sono stati sorprendenti».

C'è chi pur avendo difficoltà di movimento, si sforza - ed ottiene risultati migliori rispetto alla fisioterapia - per accarezzare il cane che gli scodinzola vicino. Chi si era chiuso totalmente in se stesso e adesso si è aperto e socializza con gli altri ospiti al fine di accudire il nuovo ospite. «Siamo stati esigenti anche sulle condizioni in cui deve essere tenuto il cane, che comunque ha bisogno anche di correre e per questo abbiamo scelto strutture con giardini e parchi - continua -. Uno di loro, Omar, è stato infatti tolto a chi lo aveva adottato. Ma non è tornato in canile ed è rimasto con noi».

Bruno, un meticcio media taglia tutto nero, ha invece final-

mente una cucina tutta sua alla residenza per anziani Villa delle rose di Marino. Minnie e Topy abitano a Barbarano romano e Bello a Villa Ilaria di Genzano. Presto poi la pet therapy arriverà anche a Villa Bea a Sacrofano, a Villa Sant'Agostino a Roma e a Villa degli ulivi. «Un progetto bello, concreto e di forte valenza sociale - così lo hanno definito l'assessore capitolino all'Ambiente, Marco Visconti, e il presidente della commissione Ambiente, Andrea De Priamo -. Un esperimento che è per altro costato pochissimo, 10 mila euro, e che certamente verrà replicato anche il prossimo anno».

**Clarida Salvatori**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

